

## DAL BRASILE

---

*Irene Moro – dal 19 novembre 2019 al 22 marzo 2020*

### BRASIL MEU QUERIDO



Ci sono alcuni momenti nella vita in cui ci rendiamo conto di quanta bellezza esista al mondo e di quanto vorremmo poterla trattenere il più possibile. La verità è che non possiamo far altro che lasciare che ci scorra addosso e che lasci su di noi il suo marchio indelebile. La mia esperienza in Brasile è stata uno di questi momenti protratto per 4

mesi. Avrebbero dovuto essere sette, ma ci si è messo di mezzo un virus globale e non c'è nessuno da incolpare. Non posso far altro che pensare a quanto vorrei poter essere ancora lì e a quanto io sia infinitamente grata per ogni secondo che mi è stato regalato.

Sono partita per Itaquera senza grandi pretese ma con una grande voglia di conoscere il più possibile, di stringere nuove amicizie, di imparare tanto. Mai avrei potuto immaginare di scoprire parti di me che non credevo potessero esistere e di esplorarle assieme ad una nuova cultura così profondamente distante da ciò a cui ero abituata.



Fin dal mio arrivo, sono stata accolta come parte di una grande famiglia che si spende per gli altri e che ama ogni parte del proprio operato. Essendo nipote di Suor Giuseppina, non ho alloggiato alla Casa di Emaus come altri volontari, ma nella casa Betania della comunità delle suore Marcelline, esperienza sicuramente originale ma che mi ha aiutato ad entrare fin da subito nello spirito della missione!



Questo non significa che io non abbia frequentato la Casa di Emaus: è sempre stato il mio rifugio sicuro, la mia famiglia e un luogo in cui scambiare opinioni, risate e piatti tipici ovviamente! Rubens, il presidente della casa, non è stato solo un punto di riferimento, ma un vero e proprio amico con cui ho potuto condividere questi incredibili mesi. Tra le mura di una struttura messa a disposizione per i parenti che ricevono cure all'ospedale, ho imparato cosa significhi consacrare la propria vita per l'altro, senza riserve e senza distinzioni.

Ho avuto la fortuna di passare il mio primo Natale al di sopra dei 10°C e le persone di Casa di Emaus, Rubens in primis, mi hanno accolto come una vera famiglia pronta a celebrare insieme. E che dire del matrimonio che abbiamo avuto occasione di preparare assieme? Una coppia ospitata nella casa ha sentito il giusto clima di affetto e supporto reciproco e, in accordo con un parroco dell'ospedale, ha deciso di unirsi in matrimonio con una commovente celebrazione all'interno della casa! Un vero tripudio di amore e aiuto reciproco, perfetta metafora dell'atmosfera di Casa di Emaus!

Avendo a disposizione molto tempo, ho potuto conoscere a fondo tutti i servizi offerti dall'Associazione Eny Vieira Machado, confondendomi con bambini, ragazzi, assistenti

sociali ed insegnati sotto la sapiente guida di Ir. Sonia, sempre disponibile per qualsiasi mia necessità.

Il mio primo mese è stato dedicato al servizio di assistenza alle famiglie carenti (SASF), che mi ha portato a conoscere da vicino la realtà delle favelas. Sarebbe impossibile dire che si è trattato di un'esperienza facile. Il contesto sociale di povertà estrema è totale e totalizzante, mi ha spesso lasciata scossa e sbigottita. Qualcuno ha detto che forse sarebbe stato meglio un inizio più pacato, lavorando con i ragazzi, ma io credo che non potesse esservi modo migliore per inserirmi nel nuovo mondo in cui mi trovavo. Dopo aver visto la quotidianità e le controversie delle famiglie più deboli brasiliane, il mio approccio con i ragazzi di CCA, CRECHE e CJ è stato sicuramente più consapevole.



Cosa posso dire dei ragazzi? Un'esplosione di gioia, di passioni, di curiosità! Incredibile il calore e l'affetto con cui sono stati capaci di accogliere una perfetta sconosciuta, europea e ingenua!

Anche delle mie colleghe non mi resta che un bel ricordo e una profonda saudade. Non le considero solo compagne di lezioni, di pasti o di preghiera, ma vere e proprie amiche che



sono sicura rivedrò. Chi si è trovato davvero da solo in un paese e si è sentito accolto come sono stata accolta io, sa che si possono trovare fratelli e sorelle in solo quattro mesi.

Sono tornata a casa prima di quanto avrei voluto, non ho avuto nemmeno tempo di salutare. Forse è stato meglio così, non so se sarei riuscita a dire addio. Mi porto a casa la dolcezza brasiliana che impregna la cucina e le persone, la gentilezza profonda che fa da denominatore comune a questo popolo così pieno di controversie. Sono arrivata in Brasile credendo di sapere molto e di essere una persona forte, questo paese mi ha insegnato che devo ancora imparare tutto, anche cosa

significa essere forti, che non bisogna mai smettere di cercare e che, nel farlo, è necessario portare con sé solo l'essenziale e dividerlo con gli altri.



Ringrazio per tutta la pazienza, per l'affetto puro e senza riserve, per gli abbracci. Una parte di me sarà per sempre lì e niente al mondo potrà mai cancellare i segni che mi ha lasciato tutta questa bellezza, tutta questa gioia che sembra quasi genetica in un popolo fatto di colori, di danze, di sorrisi.

Riesco solo a pensare ad una parola: gratitudine.

Obrigada do fundo do meu coração

*Irene*